

Miglietta (Crt) Anche le Fondazioni scendono in campo sull'emergenza casa

*** NINO SUNSERI

■ ■ ■ ■ Le Fondazioni scendono in campo per combattere l'emergenza abitativa. La stessa che appare in testa alle preoccupazioni degli italiani come conferma il rapporto sulle condizioni del Paese presentato due giorni fa dall'Istat. Fra le prime a muoversi Fondazione Crt, che ha costituito un fondo denominato Social Human Purpose cui ha destinato buona parte dei 100 milioni di euro destinati al cosiddetto "venture philanthropy". Vale a dire la promozione di nuove imprese capaci di rispondere alla crescente richiesta di servizi e di relazioni sociali. Adesso sta varando, con altre fondazioni piemontesi, una specifica iniziativa in campo abitativo. A illustrare l'iniziativa è Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione Crt.

In che cosa consiste l'attività del Social Human purpose?

«È un fondo il cui regolamento attende l'autorizzazione di Banca d'Italia. È promosso da Fondazione Crt ma quando l'operazione prenderà il via pensiamo di poter coinvolgere anche Alessandria ed Asti. L'alleanza avverrà a largo spettro perché noi entreremo nella Ream. Vale a dire la Sgr promossa dalle altre due fondazioni che avrà la gestione del fondo».

Quali sono i progetti?

«Intendiamo realizzare nuove iniziative immobiliari a carattere sociale. Sia per offrire appartamenti a canone contenuto sia per venire incontro alle emergenze».

Emergenze?

«Per esempio abitazioni temporanee da assegnare alle persone che hanno perso la casa. O perché sfrattate o perché non più in grado di pagare il mutuo. Ma pensiamo anche

agli immigrati, oppure alle persone che si separano e hanno bisogno di una casa».

Solo abitazioni o anche immobili destinati a servizi?

«Edilizia abitativa. Se poi dovessero servire dei locali da destinare ad asilo oppure per scuola elementare ce ne occuperemmo. Ma l'obiettivo principale è quello di fornire case a basso canone».

Come farete a raggiungere questo obiettivo?

«Come Fondazione rinunceremo ad ogni forma di profitto. Ci limiteremo a alla garanzia sull'integrità del capitale».

Che cosa vuol dire?

«Vuol dire che ci limiteremo ad un rendimento pari al tasso d'inflazione. Per il resto i canoni d'affitto serviranno a pagare la gestione che, in ogni caso avrà come riferimento lo scopo sociale dell'iniziativa».

Insomma nessuno dei protagonisti avrà scopi di lucro.

«Nessuno. E questo consentirà di mantenere bassi i canoni di locazione».

Ci saranno interventi da parte degli enti locali?

«Nessuno. L'operazione, pur non avendo scopi di lucro, sarà orientata da criteri assolutamente privatistici. Non vogliamo ripetere l'esperienza non sempre positiva degli Iacp».

Niente casermoni nelle periferie cittadine

«Vorremmo promuovere delle iniziative che non solo vengono incontro al disagio sociale ma servano anche a garantire un buon livello di qualità della vita».

Insomma lo Stato resterà fuori da questa operazione?

«Potrebbe solo darci un aiuto di tipo fiscale. Per esempio esentando dall'obbligo dell'Iva oppure abbattendo il carico fiscale. Sarebbe un aiuto importante. Spero che verrà concesso».

